



PROVINCIA DI LIVORNO

REGOLAMENTO DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DEL MEDITERRANEO DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 36/29.10.2018

In vigore dal 1° dicembre 2018

SOMMARIO

<i>TITOLO I PRINCIPI GENERALI.....</i>	<i>1</i>
Articolo 1 - Denominazione e sede.....	1
Articolo 2 - Patrimonio e collezioni	1
Articolo 3 - Missione e finalità	2
Articolo 4 - Funzioni.....	3
Articolo 5 - Partecipazione	5
<i>TITOLO II GOVERNO, GESTIONE, PERSONALE.....</i>	<i>6</i>
Articolo 6 - Principi di governo e gestione	6
Articolo 7 - Indirizzi e dotazioni	6
Articolo 8 - Bilancio	7
Articolo 9 - Organizzazione e risorse umane.....	7
Articolo 10 - Direttore del Museo	8
Articolo 11 - Requisiti per la Direzione.....	10
Articolo 12 – Conservazione e cura delle collezioni e del patrimonio museale – Il Conservatore	10
Articolo 13 – Responsabile servizi educativi e didattici.....	11
Articolo 14 – Il Tassidermista/restauratore	12
Articolo 15 - Servizi di accoglienza e vigilanza; servizi accessori.....	13
<i>TITOLO III PATRIMONIO.....</i>	<i>14</i>
Articolo 16 - Strutture e sicurezza	14
Articolo 17 - Inalienabilità e incremento delle raccolte.....	14
Articolo 18 - Gestione, tutela, conservazione delle raccolte	14
Articolo 19 - Inventariazione e catalogazione. Ricerca	15
Articolo 20 - Esposizione permanente	16
Articolo 21 - Depositi e prestiti.....	16
Articolo 22 - Orto botanico	17
Articolo 23 - Conservazione della Biodiversità	17
Articolo 24 - Centro di Educazione Ambientale	18
<i>TITOLO IV SERVIZI AL PUBBLICO</i>	<i>18</i>

Articolo 25 - Accessibilità.....	18
Articolo 26 - Orari e tariffe.....	18
Articolo 27 - Sussidi e visite guidate	19
Articolo 28 - Servizio educativo	19
Articolo 29 - Attività di valorizzazione	20
Articolo 30 - Attività espositive temporanee.....	21
Articolo 31 - Biblioteca	21
Articolo 32 - Attività accessorie e servizi commerciali.....	22
Articolo 33 - Volontariato.....	22
Articolo 34 - Carta dei servizi e monitoraggio delle presenze.....	23
<i>TITOLO V TERRITORIO</i>	<i>23</i>
Articolo 35 - Rapporti col territorio.....	23
Articolo 36 - Reti museali	23
<i>TITOLO VI DISPOSIZIONI FINALI.....</i>	<i>24</i>
Articolo 37 - Norma finale.....	24
Articolo 38 - Entrata in vigore	24

TITOLO I PRINCIPI GENERALI

Articolo 1 - Denominazione e sede

1. Il presente regolamento disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo della Provincia di Livorno, quale importante centro museale, didattico, di diffusione della cultura scientifica, di formazione e alta formazione, di ricerca e conservazione del patrimonio naturalistico ed archeologico.
2. Il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, istituito nel 1929 e già *Museo Provinciale di Storia Naturale*, è di proprietà della Provincia di Livorno, che anche attraverso tale articolazione persegue i principi e gli obiettivi fissati negli articoli 3 e 4 del proprio Statuto.
3. Il Museo ha sede a Livorno, via Roma 234, presso la settecentesca *Villa Henderson*, che rappresenta di per sé un bene storico e architettonico e attribuisce valore aggiunto alla struttura museale e al complesso del polo culturale che si estende per oltre un ettaro.
4. Il Museo dal 2012 ed a tutt'oggi assume la qualifica di "Museo di rilevanza regionale" (Decreto R.T. n. 1454/2012), è iscritto alla "Anagrafe Nazionale delle Ricerche - MIUR" (Codice C119001H), è iscritto all'Elenco Nazionale per il Servizio civile (Codice NZ05694) e all'Elenco Regionale Toscano per il Servizio Civile (Codice RT1S00266). Il Museo è inoltre capofila del "*Sistema dei Musei e Parchi della provincia di Livorno*" e attiva azioni congiunte di promozione del territorio per progetti cofinanziati dalla Regione Toscana, dallo Stato e dalla UE.

Articolo 2 - Patrimonio e collezioni

1. Il patrimonio del museo è costituito:
 - dalle collezioni di ostensione, esposte al pubblico;
 - dalle collezioni scientifiche riservate agli studiosi;
 - dai depositi, dal patrimonio librario, dalle apparecchiature, dalle suppellettili attualmente esistenti presso il museo e successivamente acquisite;
 - da tutti i beni mobili e immobili di pertinenza del complesso museale.
2. Fanno parte integrante del Museo le seguenti strutture principali e le pertinenze (*secondo l'allegata planimetria*):
 - il Palazzo delle esposizioni permanenti con la Sala dell'Uomo, la Sala di Geo-Paleontologia e il Percorso l'Uomo nel Mediterraneo, la Sala di Anatomia comparata e Zoologia dei Vertebrati;

- la Sala degli Invertebrati;
- la Sala del Mare;
- l'Orto botanico e l'Area della Farmacoetnobotanica;
- la Banca per la Conservazione del Germoplasma vegetale;
- il Centro di Educazione Ambientale con i laboratori scientifici (tra cui Genetica di popolazione, Botanica generale, Germoplasma, Geopaleontologia, Antropologia e Archeologia, Anatomia comparata e zoologia, Astronomia e Fisica) e le aule didattiche;
- la Sala delle Mostre temporanee;
- il Planetario e la Specola;
- la Biblioteca scientifica;
- il Centro Convegni;
- l'Anfiteatro;
- la Villa Henderson con gli ampi spazi dei Servizi accessori, degli uffici, del parco;
- i Depositi delle collezioni;
- i locali destinati alle associazioni;
- la foresteria.

Articolo 3 - Missione e finalità

1. Il Museo è, secondo la definizione formulata dall'ICOM (International Council of Museums) e richiamata dalla Legislazione italiana (art. 33 Legge 28/12/2001 n. 448), un' *"Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto"*.
2. Il Museo persegue la propria missione ispirandosi a tali finalità generali ed in coerenza con le linee di indirizzo della Amministrazione Provinciale, in relazione agli specifici ambiti disciplinari di riferimento, all'archeologia, alla storia e alla cultura materiale ed immateriale del territorio, ai suoi rapporti con il Mediterraneo, con l'Europa ed il mondo e si ispira anche alle nuove raccomandazioni dettate dalla "Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società" (1).

Sviluppa azioni e progetti per:

- la diffusione della cultura scientifica in rapporto con le istituzioni scolastiche e attraverso l'educazione ambientale non formale;

(1) "Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società" (1) stipulata a Faro (Portogallo) il 27 ottobre 2005 (STCE n.199), firmata dall'Italia il 27 febbraio 2013 a Strasburgo e ratificata dallo Stato italiano nel 2017

- la conservazione della biodiversità;
 - la ricerca scientifica, la formazione e l'alta formazione;
 - il coordinamento delle reti territoriali e tematiche dei musei e delle istituzioni culturali e scientifiche;
 - l'integrazione tra cultura scientifico-sperimentale ed umanistica, anche attraverso specifiche iniziative;
 - opera quale presidio territoriale di tutela attiva del patrimonio archeologico, culturale ed ambientale;
 - promuove la conoscenza e la comunicazione, cura l'educazione al patrimonio archeologico, culturale e ambientale del territorio;
 - facilita e sviluppa la conoscenza e la valorizzazione dei beni ambientali, archeologici e culturali in tutte le loro forme e manifestazioni, nonché documenta la storia e la cultura di cui essi sono espressione.
3. Il Museo rappresenta una realtà dinamica, fondamentale tratto d'unione tra il mondo della ricerca e della museologia ed il grande pubblico. Segue i moderni orientamenti della divulgazione scientifica non fermandosi alla mera esposizione, ma giocando un ruolo attivo nella comunicazione e nel coinvolgimento diretto del pubblico. Ai sensi ed agli effetti dell'art. 20 della Legge Regionale 25 febbraio 2010, n. 21, alla quale si uniforma, è strumento di educazione culturale e di sviluppo sociale al servizio del cittadino, applica alla propria azione criteri di imparzialità, nel rispetto delle varie opinioni, concorrendo, con gli altri enti pubblici territoriali, a promuovere le condizioni che rendono effettiva la valorizzazione e la fruizione dei beni archeologici, culturali e ambientali nel territorio di pertinenza.

Articolo 4 - Funzioni

1. Il Museo, in collaborazione con gli enti statali, con gli altri enti pubblici territoriali, con le strutture di educazione permanente, con le associazioni culturali e di volontariato, in partenariato con università, istituti scolastici, istituti culturali, ottempera, nei limiti delle competenze definite dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, dalla normativa regionale (2) ed in coerenza con le linee di indirizzo della Provincia, ai seguenti obiettivi primari:
- promuovere l'incremento delle raccolte, attraverso acquisti, depositi, lasciti e donazioni di beni e oggetti di effettivo interesse, coerenti alle raccolte e alla propria missione;
 - garantire l'inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali che motivino l'alienazione e/o la cessione dei beni nel pieno rispetto delle norme di tutela

(2) Codice dei Beni - Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004; Legge Regionale 25 febbraio 2010, n. 21

vigenti, per le quali cura l'inventariazione, la catalogazione e la documentazione secondo criteri individuati dal Ministero per i beni e le attività culturali e adottati dalla Regione;

- sviluppare a partire dalle collezioni, lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione;
- assicurare la conservazione, la manutenzione e il restauro di tutti i beni di propria pertinenza, esposti e in deposito garantendo la loro salvaguardia e la loro sicurezza;
- promuovere l'alta formazione e la ricerca, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati, relativamente alle scienze naturali, all'archeologia e alla cultura scientifica;
- rendere accessibile al pubblico il patrimonio secondo un ordinamento didascalico e predisporre un allestimento adeguato agli spazi, funzionale alla migliore presentazione dei beni, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione;
- promuovere iniziative didattiche e educative atte a favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni e del territorio, operando anche quale Centro di Educazione Ambientale;
- curare, con il concorso di altri soggetti pubblici e privati, progetti espositivi di grande richiamo e di significativo interesse culturale;
- curare e aprire al pubblico la biblioteca scientifica, l'archivio e la documentazione dei beni di propria pertinenza;
- collaborare a progetti di individuazione, censimento e catalogazione finalizzati alla salvaguardia e tutela del patrimonio naturale, archeologico e culturale mobile e immobile presente nel territorio, anche collegandosi e collaborando con istituzioni e enti analoghi a livello locale, nazionale ed internazionale;
- assicurare la funzione di presidio territoriale collaborando a progetti di salvaguardia diretta del patrimonio naturale e archeologico, presente nel territorio di riferimento;
- promuovere e partecipare a progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali presenti nel territorio;

promuovere azioni di coordinamento e promozione territoriale;

- partecipare, nelle modalità previste dalla normativa di riferimento, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazioni territoriali o tematiche.

2. Il Museo, nello svolgimento dei propri compiti, assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio, la conoscenza e la fruizione pubblica delle sue collezioni, attraverso diverse e specifiche attività. In particolare il Museo:

- istituisce e favorisce rapporti di collaborazione con soggetti ed Enti pubblici e privati, finalizzati alla ideazione e realizzazione di progetti di studio,

- ricerca e valorizzazione dei beni ambientali, archeologici e culturali e presenti sul territorio, con particolare riguardo ai rapporti con lo Stato rappresentato dalle Soprintendenze localmente competenti, con la Regione Toscana, con la Provincia, con i Comuni, con le Università e con gli Istituti scolastici;
- instaura una continuativa collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado, per lo sviluppo di progetti congiunti finalizzati alla diffusione della cultura scientifica nonché per promuovere la conoscenza della realtà territoriale;
 - stipula accordi con le associazioni di volontariato che svolgono attività di salvaguardia e diffusione dei beni ambientali, archeologici e culturali, ai fini dell'ampliamento della promozione e fruizione del patrimonio naturalistico, archeologico e storico/culturale;
 - organizza mostre temporanee, incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento, programmi di educazione degli adulti;
 - sviluppa lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione nel campo della cultura scientifica e delle scienze naturali, ambientali e archeologiche, curando anche la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
 - promuove una proficua collaborazione con altri musei ed istituzioni a livello locale, nazionale e internazionale attraverso lo scambio di reperti e di competenze.
3. Il Museo ha autonomia scientifica e di progettazione culturale, nel rispetto delle norme che ne regolano l'attività; uniforma la sua attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, con una particolare attenzione per la qualità dei servizi al pubblico; a tal fine, assicura il pieno rispetto degli standard di qualità stabiliti dalla Regione e dalla propria Carta dei servizi.

Articolo 5 - Partecipazione

1. Nel rispetto dei principi di libertà di partecipazione, di pluralità dei soggetti e di parità di trattamento per tutti i cittadini europei e del mondo (3) il Museo riconosce nella comunità locale il primo pubblico di riferimento, con il quale, per la sua "prossimità" culturale e territoriale, istituisce un rapporto di interlocuzione continua e individua modalità e forme di fidelizzazione, differenziando la propria azione e i propri servizi, in base alle categorie e alle tipologie degli utenti.
2. In coerenza con le linee di indirizzo dell'Amministrazione Provinciale in merito alle politiche dell'educazione e della formazione, il Museo privilegia il rapporto

(3) principi sanciti oltre che dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004, art. 111, comma 3) anche dalla Comunità Europea (CE artt.12 e 49) e dalla Convenzione di Faro

con il pubblico dei giovani, a partire dalla prima infanzia, offrendo servizi e attività diversamente configurati e finalizzati. All'interno di un progetto educativo e sociale coerente, promuove il senso di appartenenza e l'uso consapevole del territorio, attraverso l'educazione alla conoscenza e al rispetto del patrimonio archeologico, naturale e culturale.

3. Il Museo favorisce e promuove, anche in collaborazione con il volontariato, l'educazione lungo tutto l'arco della vita dei cittadini e la partecipazione attiva a progetti di studio e di ricerca sulle materie di competenza.

TITOLO II GOVERNO, GESTIONE, PERSONALE

Articolo 6 - Principi di governo e gestione

1. Il Museo, a norma del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004, art.101), è un istituto di cultura e costituisce un'articolazione organizzativa all'interno della Provincia di Livorno, che la gestisce in forma diretta, in base all'art. 112 del D. Lgs. 267/2000, ferma restando la possibilità di erogare i servizi, in tutto o in parte, avvalendosi di soggetti esterni, pubblici o privati, comprese le associazioni di volontariato, tramite apposite convenzioni e/o contratti di servizio, ai sensi del D.Lgs 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*), art. 115, e in conformità alle normative regionali in materia (L.R.T. 25 febbraio 2010, n. 21). In ogni caso viene assicurato un adeguato controllo in merito agli standard di qualità prescritti dalla Regione e recepiti dall'Ente.
2. Secondo le norme di ordinamento definite dalla Provincia nel regolamento di organizzazione e in ottemperanza alla legislazione nazionale e regionale, la gestione del Museo rientra nel Settore/Servizio/Unità organizzativa individuato nell'organigramma dell'Ente; le competenze gestionali spettano al Direttore del Museo che è responsabile dell'Unità Organizzativa del Museo di Storia Naturale e che può, secondo il regolamento dell'Ente, assumere anche responsabilità per altre Unità/Servizi, comunque con assunzione di responsabilità apicali.

Articolo 7 - Indirizzi e dotazioni

1. Il Museo, come articolazione organizzativa della Provincia, svolge le proprie attività secondo gli indirizzi dettati dall'Amministrazione e in sinergia con gli altri Settori e Servizi dell'Amministrazione, in base alle diverse competenze e funzioni.

2. La Provincia, quale Ente proprietario, ed ai sensi della normativa nazionale e regionale (4), assegna al Museo le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie all'assolvimento degli obiettivi e dei compiti assegnati, compatibilmente con le disponibilità organizzativo/finanziarie dell'Ente proprietario.

Articolo 8 - Bilancio

1. Il Museo opera in conformità alle norme dei Regolamenti di Contabilità e delle Entrate della Provincia e i capitoli di Bilancio ad esso assegnati fanno parte del bilancio provinciale.
2. A sostegno di specifici progetti finalizzati interviene la Regione Toscana, come anche la Comunità Europea e lo Stato, tramite contribuzioni annuali dirette e indirette; possono intervenire altresì enti pubblici e privati a sostegno delle attività del museo o di specifiche progettualità.

Articolo 9 - Organizzazione e risorse umane

1. L'organizzazione del Museo prevede che siano assicurati, compatibilmente con le disponibilità organizzativo/finanziarie dell'Ente proprietario, in modo adeguato e con continuità le seguenti funzioni fondamentali:
 - direzione;
 - conservazione e cura delle collezioni e del patrimonio museale;
 - conservazione e cura specializzata dell'Orto botanico;
 - servizi educativi, didattici, scientifici e di ricerca;
 - sorveglianza, custodia e accoglienza;
 - funzioni amministrative;
 - funzioni tecniche.
2. Al Museo, è garantita, compatibilmente con le disponibilità organizzativo/finanziarie dell'Ente proprietario, una dotazione stabile di personale con competenze e in quantità adeguate. Nel rispetto della normativa vigente e per il conseguimento dei propri fini, il Museo può erogare i servizi, in tutto o in parte, anche avvalendosi di di soggetti esterni, pubblici o privati, comprese le università e altri enti di ricerca nonché con associazioni di volontariato, di giovani del Servizio Civile Volontario Nazionale e Regionale, di stagisti e tirocinanti provenienti da Facoltà universitarie il cui indirizzo di studi sia coerente con la missione e la natura del Museo. In tali casi l'apporto alle attività del Museo non può costituire un surrogato delle necessarie prestazioni professionali qualificate, bensì rappresenta un significativo momento formativo e di esperienza diretta nel settore dei musei.

(4) D.M. 10 maggio 2001; L. R. T. 25 febbraio 2010, n. 21

3. I profili professionali, i requisiti di accesso e le modalità di selezione del personale di ruolo sono stabiliti dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, in conformità alle norme di legge. Il personale complessivamente in servizio presso il Museo, compatibilmente con le normative vigenti, deve tendere all'utilizzo di competenze professionali specifiche, definite in base alla *Carta nazionale delle professionalità museali* (5) e ai profili specifici prescritti dalla regione in grado di assicurare le funzioni di tutela e conservazione, di studio e ricerca, di educazione e didattica, di valorizzazione, di inventariazione e catalogazione, gestione fisica delle raccolte scientifiche, gestione e manutenzione delle attrezzature. Alcune delle funzioni fondamentali di cui sopra potranno essere accorpate in capo ad una stessa figura professionale operante all'interno del Museo, garantendo tuttavia la massima coerenza tra funzione assegnata e competenza professionale.
4. Per il miglior svolgimento dei propri compiti e per garantire un adeguato funzionamento del Museo, il personale è tenuto a un costante aggiornamento della propria preparazione; la Provincia provvede alle esigenze di formazione e aggiornamento professionale specialistico, favorendo la partecipazione ad iniziative di qualificazione e specializzazione.

Articolo 10 - Direttore del Museo

1. Il ruolo di Direttore del Museo viene assegnato, con atto del Presidente, ad una figura professionale adeguatamente qualificata individuata all'interno dell'Ente, anche in relazione agli standard museali prescritti dalla Regione e dallo Stato, e assume comunque un ruolo apicale con le modalità stabilite dal regolamento di organizzazione;
2. Le modalità di nomina e revoca del Direttore sono definite dalle disposizioni generali vigenti nell'Ente in tema di incarichi apicali (6). Ove non siano presenti adeguate professionalità interne, la figura del Direttore può essere acquisita all'esterno tramite incarico a termine.
3. Il Direttore riceve in consegna la sede, le raccolte, gli arredi, le attrezzature e i relativi inventari; lasciando l'incarico il Direttore effettua la consegna di tutto quanto affidatogli. Il Direttore assume la responsabilità della direzione del Museo, dell'Orto botanico, del C.E.A. (Centro di Educazione Ambientale), della Banca del Germoplasma e del complesso di Villa Henderson come descritto nell'art. 2 del presente regolamento; sovrintende e coordina la parte tecnico-scientifica e gestisce le competenze amministrativo-contabili. Il direttore del

(5) "Carta nazionale delle professionalità museali" definita il 4.7.05 a Milano dalla Conferenza permanente delle Associazioni Museali Italiane

(6) si accoglie la raccomandazione di ICOM in merito alla opportunità di confermare il Direttore, la dove ritenuto opportuno, per un tempo idoneo alla conclusione di progetti pluriennali previsti ed approvati per il Museo.

Museo ha in consegna i locali museali, le raccolte, i materiali e le attrezzature del polo di Villa Henderson e ne è responsabile nei confronti dell'Amministrazione.

4. Il Direttore, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive dell'organo di governo, è responsabile della gestione del Museo. In particolare, svolge i seguenti compiti:
 - a) concorre alla definizione del progetto culturale, scientifico e istituzionale del Museo;
 - b) elabora, di concerto con il Presidente, i documenti programmatici, compresi la proposta per i capitoli di bilancio e di PEG del Museo;
 - c) provvede alla realizzazione delle iniziative programmate per la valorizzazione delle raccolte;
 - d) coordina le attività di monitoraggio e valutazione delle attività e dei servizi, con particolare riferimento ai dati sulle presenze dei visitatori;
 - e) organizza, regola e controlla i servizi al pubblico, nel rispetto delle direttive regionali e degli standard di qualità fissati dalla Carta dei servizi;
 - f) dirige il personale scientifico, tecnico ed amministrativo assegnato alla struttura;
 - g) elabora proposte da sottoporre all'organo di governo in merito al fabbisogno di personale del servizio; propone, per gli specifici settori di intervento, le attività di formazione delle risorse umane al fine di una adeguata copertura di tutti i ruoli fondamentali in conformità agli standard museali;
 - h) provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al centro di costo;
 - i) individua le strategie di reperimento delle ulteriori risorse economiche necessarie;
 - j) coordina le attività di informazione, di promozione e di comunicazione al pubblico;
 - k) coordina gli interventi necessari per garantire l'adeguatezza degli ambienti, delle strutture e degli impianti, di concerto con i competenti uffici tecnici dell'Amministrazione;
 - l) sovrintende alla conservazione, all'ordinamento, all'esposizione, allo studio delle collezioni, alle attività didattiche ed educative, coordinando l'operato degli addetti a tali funzioni;
 - m) assicura la tenuta e l'aggiornamento degli inventari e della catalogazione;
 - n) sovrintende alla gestione scientifica del Museo e alla formazione di piani di ricerca e studio;
 - o) dà il parere per il prestito e il deposito delle opere e sovrintende alle relative procedure;

- p) cura i rapporti con Soprintendenze, Regione, Province, Comuni, Musei, Università e altri Istituti di ricerca;
- q) regola la consultazione dei materiali archeologici e naturalistici e autorizza l'accesso ai depositi, sentita ove necessario la competente Soprintendenza;
- r) rilascia permessi per studi e riproduzioni sentita ove necessario la competente Soprintendenza.

Articolo 11 - Requisiti per la Direzione

1. Il Direttore deve essere in possesso della Laurea nelle discipline attinenti e prevalenti alla specificità del Museo (7) ed in possesso di specifica e comprovata competenza scientifica e professionale nella direzione/gestione di musei di storia naturale, od anche comprovata esperienza nelle materie oggetto dell'attività del Museo e del polo di Villa Henderson.
2. Per le modalità di nomina e revoca del Direttore si richiamano, oltre alle disposizioni sul tema raccomandate dalle normative regionali e statali, le disposizioni generali vigenti nell'Ente in tema di incarichi di responsabilità apicali. Si accoglie inoltre la raccomandazione di ICOM in merito alla opportunità di confermare il Direttore, la dove ritenuto opportuno, per un tempo idoneo alla conclusione di progetti pluriennali previsti ed approvati per il Museo.

Articolo 12 – Conservazione e cura delle collezioni e del patrimonio museale – Il Conservatore

Per la conservazione e la cura del patrimonio e delle collezioni il Museo fa ricorso a professionalità adeguate con riferimento alle attività di ordinamento, cura ed incremento del patrimonio museale, alla inventariazione e catalogazione dei materiali, all'individuazione dei percorsi espositivi e degli allestimenti, alla documentazione e ricerca. Al fine di garantire l'espletamento di questa funzione in modo efficiente e continuativo, è prevista una specifica figura professionale denominata Conservatore per la quale è richiesta la Laurea nelle discipline attinenti e prevalenti alla specificità del Museo (7); ad esso vengono affidate le attività di conservazione, documentazione, gestione e valorizzazione delle collezioni del Museo, in accordo con il Direttore.

Egli in particolare:

- 1) collabora con il Direttore alla definizione dell'identità e della missione stessa del Museo;

(7) Laurea specialistica/magistrale o laurea magistrale a ciclo unico o laurea vecchio ordinamento - ante D.M. 509/1999

- 2) programma e coordina le attività di inventariazione e catalogazione delle collezioni secondo gli standard nazionali e regionali;
- 3) contribuisce all'aggiornamento della metodologia, degli standard e degli strumenti di catalogazione adottati dal Museo attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche;
- 4) predispone in accordo con il Direttore i piani di manutenzione ordinaria, di conservazione e di restauro;
- 5) coadiuva il Direttore nella predisposizione del programma espositivo annuale;
- 6) partecipa ai programmi per l'incremento delle collezioni;
- 7) segue l'iter inerente al trasferimento delle opere, all'esterno e all'interno del Museo;
- 8) assicura le attività di studio e di ricerca scientifica, in collaborazione con il Direttore;
- 9) contribuisce ad elaborare i criteri e i progetti di esposizione delle raccolte;
- 10) collabora alla valorizzazione delle collezioni attraverso le attività culturali, educative e di divulgazione scientifica;
- 11) coadiuva il Direttore nella progettazione e al coordinamento delle attività relative alle esposizioni temporanee e di editoria del Museo;
- 12) coadiuva il Direttore nella cura, nella progettazione scientifica nonché nella realizzazione di mostre temporanee e degli eventi collaterali connessi alle esposizioni.
- 13) verifica e controlla i progetti di allestimento delle mostre temporanee;
- 14) cura i cataloghi e le pubblicazioni relativi ai programmi di ricerca ed alle esposizioni e contribuisce alle pubblicazioni correlate alla comunicazione, promozione e pubblicizzazione degli eventi di cui è responsabile;
- 15) collabora alla progettazione delle attività didattiche e educative per gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, cura l'assistenza ed il tutoraggio per tesi di laurea, stage formativi, tirocini, e progetti di Alternanza scuola – lavoro.

L'incarico di Conservatore, qualora non possa essere individuato all'interno dell'organico dell'Ente, è affidato ad una figura professionale esterna, specializzata in materia, anche tramite condivisione in gestione associata tra più musei.

Articolo 13 – Responsabile servizi educativi e didattici

Per i servizi educativi il Museo fa ricorso a professionalità adeguate in possesso di laurea (7), con riferimento alla definizione dei programmi, alle attività di elaborazione e coordinamento dei progetti didattici, alla cura dei rapporti con il mondo della scuola e con altri soggetti cui è rivolta l'offerta educativa, in accordo con la Direzione.

Il Responsabile dei servizi educativi in particolare:

1. collabora con il Direttore e il Conservatore alla definizione dell'identità e della missione del Museo, dei progetti di ricerca e nell'organizzazione espositiva delle collezioni, per valorizzarne la componente educativo-didattica;
2. sviluppa e coordina, di concerto con il Conservatore, i servizi educativi, predisponendo attività a favore dell'educazione permanente e ricorrente;
3. progetta e coordina attività, percorsi e laboratori didattici in relazione alle collezioni permanenti e alle esposizioni temporanee;
4. elabora di concerto con il Conservatore una proposta di piano delle attività didattiche, in relazione alle potenzialità, all'utenza e alle risorse disponibili del Museo;
5. analizza le caratteristiche e i bisogni dell'utenza reale e potenziale del Museo attraverso ricerche mirate e indagini statistiche;
6. collabora con il Direttore e il Conservatore alla definizione di azioni che favoriscano l'accessibilità fisica, culturale, sensoriale ed economica alle attività educative da parte dei diversi pubblici;
7. individua le tecniche e gli strumenti di comunicazione più opportuni;
8. coordina di concerto con il Direttore ed il Conservatore le attività degli operatori e di altre figure nell'ambito del servizio;
9. collabora con il Direttore e il Conservatore alla progettazione e coordinamento delle attività di formazione e di aggiornamento per gli operatori educativi;
10. elabora e coordina la realizzazione di materiali didattici funzionali alle attività programmate;
11. predispone strumenti per documentare, per verificare e per valutare le attività realizzate.

La responsabilità dei servizi educativi può essere affidata a personale specializzato interno oppure all'esterno. La figura professionale di Responsabile dei servizi educativi può essere condivisa da più musei in gestione associata.

[Articolo 14 – Il Tassidermista/restauratore](#)

Secondo quanto previsto dal D.lgs n. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, è un tecnico adibito a: mettere in atto un complesso di azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degradazione dei materiali costitutivi del patrimonio conservato e assicurarne la conservazione e l'integrità in ogni situazione (esposizione, depositi, movimentazione); opera in collaborazione con il Conservatore al controllo e monitoraggio delle condizioni ambientali dei locali espositivi e di deposito; è responsabile delle strumentazioni del laboratorio di tassidermia; opera per la realizzazione di preparazioni tassidermiche dei reperti zoologici conferiti al Museo per la loro accessione nelle collezioni scientifiche e per la realizzazione di modelli; collabora con il Direttore ed il Conservatore alla progettazione e realizzazione di *exhibit* museali.

Articolo 15 - Servizi di accoglienza e vigilanza; servizi accessori

1. Al fine di garantire più efficienti e completi servizi al pubblico, relativamente all'accoglienza, alla vigilanza e alla godibilità dei percorsi museali e didattici del polo di Villa Henderson, la Provincia può assegnare tali compiti al personale interno oppure affidare in esterno tali servizi.

In particolare i servizi prevedono:

- 1) l'apertura e la chiusura del Museo e delle sue strutture pertinenti nel rispetto delle norme;
- 2) la sorveglianza degli ambienti e del patrimonio museale;
- 3) la segnalazione di eventuali cambiamenti ambientali e dello stato di conservazione delle opere;
- 4) la collaborazione per il corretto posizionamento delle strutture informative, di supporto e di protezione delle opere;
- 5) la collaborazione al funzionamento dei dispositivi e degli impianti audiovisivi;
- 6) il controllo e la comunicazione al Direttore di eventuali disfunzioni nei dispositivi di sicurezza, antintrusione, e di monitoraggio microclimatico ambientale;
- 7) la collaborazione alla pulizia dei locali e delle aree verdi e viali di accesso;
- 8) assicurano, in caso di situazioni di emergenza, i primi interventi ed avvisano il Direttore e, se necessario, le autorità competenti;
- 9) il controllo del rispetto del regolamento del Museo e delle disposizioni di sicurezza;
- 10) l'accoglienza dei visitatori, regolando l'accesso alle sale per garantire la migliore fruizione del patrimonio museale;
- 11) l'assistenza per le esigenze di informazione delle diverse fasce di utenza;
- 12) l'informazione essenziale su percorsi, servizi e attività del Museo;
- 13) l'osservazione e la segnalazione al Direttore delle esigenze e delle eventuali difficoltà e/o richieste dei visitatori;
- 14) la distribuzione di questionari di *customer satisfaction* finalizzati al controllo ed al monitoraggio della qualità dei servizi offerti al pubblico;
- 15) lo svolgimento delle operazioni di rilascio del titolo di ingresso, di distribuzione dei materiali informativi e promozionali e di vendita delle pubblicazioni e dei cataloghi e di ogni altro materiale disponibile nel *Museum shop*.

Ad integrazione e supporto dei servizi allestiti nel Museo, è possibile ricorrere all'inserimento di cittadini anziani o disagiati, o ad Associazioni di Volontariato che ne abbiano i requisiti.

TITOLO III PATRIMONIO

Articolo 16 - Strutture e sicurezza

1. L'Amministrazione provinciale e il Museo operano nella consapevolezza che gli elementi strutturali pertinenti al polo di Villa Henderson debbono essere conformi alle disposizioni di legge e debbono inoltre rispondere in modo adeguato alle funzioni cui sono adibiti. Azioni pianificate e sistematiche vengono intraprese per assicurare al meglio la salvaguardia del Museo, delle sue raccolte e laboratori e degli edifici dove essi sono collocati (*security*); garantiscono anche la sicurezza degli utenti e degli addetti (*safety*).
2. L'Amministrazione provinciale e il Museo operano per assicurare alle strutture il mantenimento nel tempo di tale sistema di qualità e riconoscono la validità, ai fini del progressivo miglioramento e della crescita dei servizi museali, dei metodi di controllo interno della qualità e di eventuali programmi di certificazione e procedure di accreditamento a cui si volesse e/o dovesse addivenire da parte di agenzie specializzate regionali, nazionali e internazionali.
3. Ai fini della sicurezza l'Ente garantisce il rispetto delle prescrizioni vigenti in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Articolo 17 - Inalienabilità e incremento delle raccolte

1. In conformità con le norme nazionali e regionali, le raccolte di proprietà provinciale sono, in via generale, inalienabili.
2. Possono essere previsti, in deroga al comma precedente, casi di permuta e scambi fra musei, motivati in base a criteri di legittimità e opportunità (tecnico-conservative, di pertinenza storica etc.), regolati da appositi protocolli d'intesa. Per il patrimonio archeologico conservato, per quanto inerente il presente comma, è fatto obbligo di richiedere specifico nulla osta alla Soprintendenza competente in materia.
3. Il Museo persegue specifiche politiche di incremento delle raccolte, attraverso acquisti, donazioni, lasciti, depositi, comodati, usucapione, assegnazioni a seguito di azione giudiziaria, scambi e permuta con altri musei, raccolte da campagne di ricerca scientifiche, di scavo archeologico e ricognizioni di superficie allo scopo di ampliare il patrimonio reso disponibile al pubblico.

Articolo 18 - Gestione, tutela, conservazione delle raccolte

1. Il Museo dispone del patrimonio scientifico mobile pertinente alla struttura in ottemperanza delle norme e in conformità delle regole sancite in ambito

- regionale e nazionale (8). La gestione e la cura delle raccolte si uniformano ai principi, alle norme tecniche, agli orientamenti e ai criteri espressi dalle linee guida dell' *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei* (9).
2. Il Museo s'impegna a svolgere tutte le attività necessarie a garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali mobili e immobili di proprietà provinciale, assicurando la massima integrità dei reperti in ogni occasione (esposizione, deposito, movimentazione) e verificando con adeguati controlli e monitoraggi le condizioni ambientali dei locali espositivi e di deposito.
 3. La progettazione e l'esecuzione degli interventi conservativi e di restauro sui beni di proprietà provinciale sono predisposti dalla direzione del Museo, previa autorizzazione, ove necessaria, del soprintendente competente (10). Per interventi di particolare rilievo e interesse culturale, su proposta della direzione del Museo, possono essere attivati accordi programmatici di natura tecnico-scientifica e economica con lo Stato, la Regione Toscana e altri enti pubblici territoriali, nonché con altri soggetti pubblici e privati (11).

[Articolo 19 - Inventariazione e catalogazione. Ricerca](#)

1. I beni mobili pertinenti al Museo sono registrati e documentati, a fini patrimoniali e di sicurezza.
2. Il patrimonio culturale di proprietà provinciale è oggetto di specifiche campagne di catalogazione, realizzate in conformità di quanto stabilito nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, riguardo alle metodologie comuni e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali. Ai fini della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio scientifico e culturale, la consultazione delle schede di catalogo, è resa disponibile al pubblico in forme diverse e solo relativamente ai dati non pregiudiziali alla sicurezza dei beni.
3. Sono oggetto di ricerche e studi promossi dal Museo, in collaborazione con altri musei e istituzioni culturali, con le università, le soprintendenze e con altri soggetti pubblici e privati, le discipline di riferimento delle categorie di beni conservati: zoologia, botanica, antropologia, archeologia, geologia, mineralogia, paleontologia, etnologia, ecologia; la storia del Museo; la storia delle istituzioni scientifiche e culturali del territorio; della museografia; della

(8) Legge Regionale n.19/2005, *Norme sul sistema regionale dei beni culturali* e Legge Regionale n. 21/2010; *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs n. 42 del 22.01.2004)

(9) D.M. 10 maggio 2001 in approvazione del D. Lgs n. 112 /98 art. 150 comma 6

(10) Artt. 21, comma 4, e 31 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs n. 42 del 22.01.2004)

(11) Art. 40 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e Artt. 3 e 4 Legge Regionale n.19/2005

mediazione culturale e didattica; dell'educazione ambientale. Con riferimento specifico alla archeologia il Museo può avanzare richiesta al MIBACT al fine di ottenere la concessione prevista per la conduzione scientifica e la gestione di scavi archeologici di ricerca. I risultati acquisiti sono resi accessibili al pubblico nelle forme più opportune, usando tutti gli strumenti e i mezzi disponibili, fatti salvi i diritti morali e economici esistenti e l'eventuale carattere riservato per motivi di sicurezza.

Articolo 20 - Esposizione permanente

1. L'esposizione permanente delle raccolte, nel rispetto degli standard nazionali e internazionali, risponde a principi museologici e a criteri museografici di cui è responsabile il Direttore del Museo, che fonda ogni azione destinata a modifiche, aggiornamenti, ampliamenti, trasferimenti delle collezioni sulla base di uno studio preliminare dell'ordinamento delle opere e di un progetto di allestimento.
2. La selezione dei reperti esposti persegue gli obiettivi di rendere accessibili le raccolte. I sussidi alla visita, quali la segnaletica, i testi esplicativi, le didascalie, e ogni altro apparato didattico, con una grafica chiara e coordinata, forniscono informazioni essenziali, in forma comprensibile, in più lingue, calibrando l'offerta conoscitiva con i tempi di lettura e la gradevolezza della visita e tende ad assicurare la più alta accessibilità da parte di ogni categoria di utenza.

Articolo 21 - Depositi e prestiti

1. I depositi custodiscono gli esemplari, i reperti, le opere e gli oggetti di proprietà provinciale e statale non esposti al pubblico e costituiscono la riserva necessaria e indispensabile alla vita del Museo. Compatibilmente con la disponibilità di spazio dei locali adibiti all'immagazzinaggio, essi sono organizzati in modo funzionale e logico, privilegiando le esigenze di conservazione, di controllo e manutenzione da parte del personale addetto.
2. Nel rispetto degli standard raccomandati dall' *Atto di indirizzo* (12) i depositi sono consultabili, con le dovute garanzie, con criteri e modalità definiti e resi pubblici nella *Carta dei Servizi*.
3. La valutazione delle condizioni minime per attivare le procedure dei prestiti dei reperti/opere in entrata e in uscita in occasione di mostre è affidata al Direttore, al quale competono anche i documenti amministrativi interni ed esterni, comprese le eventuali richieste di autorizzazione ministeriale.

(12) D.M. 10 maggio 2001 in approvazione del D. Lgs n. 112 /98 art. 150 comma 6

Articolo 22 - Orto botanico

1. L'Orto Botanico, parte integrante del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, è un settore museale che colleziona esemplari vegetali, li coltiva all'aperto o in serra, facendo in modo che conservino nel corso del tempo le caratteristiche biologiche, morfologiche e funzionali e la capacità riproduttiva espresse nei luoghi di origine.
2. L'Orto botanico è una struttura per attività didattica, di ricerca, di conservazione della biodiversità ed è un patrimonio da mostrare ai visitatori:
 - svolge attività di supporto all'insegnamento della botanica e di altre materie ad essa collegate ed opera ai fini di educazione e divulgazione naturalistica;
 - promuove la conoscenza scientifica nel campo della botanica attraverso attività di studio, di documentazione, di collaborazione con la comunità scientifica nazionale e internazionale;
 - provvede alla conservazione di specie rare ed in via di estinzione, assicurandone la riproduzione e la diffusione *ex situ*;
 - propone percorsi di visita del proprio patrimonio vegetale, ne cura la più ampia accessibilità, la leggibilità con idonei strumenti, la ricchezza e la godibilità.

Articolo 23 - Conservazione della Biodiversità

1. Il Museo è uno dei nodi della RIBeS ("Rete Italiana Banche del Germoplasma per la conservazione *ex situ* della Flora Spontanea Italiana") e svolge un'importante attività nel campo della conservazione della biodiversità attraverso la Banca per la conservazione del Germoplasma vegetale, che conserva i semi di specie di piante tipiche della flora mediterranea ed in particolare endemismi, specie rare e minacciate della provincia e dell'Arcipelago toscano.
2. La Banca del Germoplasma è adeguata agli standard internazionali per la conservazione dei semi a lungo termine. Alla raccolta sul campo vengono associate le relative accessioni con numero di inventario per garantirne la tracciabilità. Il registro delle accessioni è in formato cartaceo e digitale, predisposto per una base dati comune della rete RIBeS, inoltre è prevista la pubblicazione annuale del *Index Seminum*.
3. Il Museo propone ed organizza, in questo ambito, specifiche campagne di raccolta e studio finalizzate anche al monitoraggio della salute degli ecosistemi e partecipa a programmi di respiro nazionale ed internazionale.

Articolo 24 - Centro di Educazione Ambientale

1. Il Museo è anche Centro di Educazione Ambientale; il Centro è a tutti gli effetti la sezione didattica del museo e polo di riferimento per la diffusione della cultura scientifica per il territorio e il mondo della scuola.
2. Il Centro dispone di aule adeguatamente attrezzate e di laboratori altamente specializzati, nel rispetto delle norme di sicurezza delle persone e dei materiali conservati; garantisce attività didattica e di ricerca scientifica con il supporto di personale con adeguata e comprovata professionalità negli specifici ambiti disciplinari.
3. Le attività didattiche sono strutturate secondo le diverse fasce di utenza e proposte al mondo della scuola con piani di offerta formativi annuali.

TITOLO IV SERVIZI AL PUBBLICO

Articolo 25 - Accessibilità

1. Sono garantite le condizioni di reale accessibilità del Museo. La sua raggiungibilità con i mezzi di trasporto pubblici è garantita dai servizi esistenti. Un adeguato piano di segnalamento turistico-culturale esterno e interno alla città indirizza verso il polo di Villa Henderson.
2. Il Museo opera per l'accessibilità e la fruibilità verso la totalità dei visitatori e tende a garantire in particolare:
 - assenza di barriere architettoniche di ingresso all'area e agli edifici, nei percorsi interni e di uscita;
 - segnaletica in tutta l'area interna con piante di orientamento dei percorsi di visita delle sezioni espositive, con segnalazione dei servizi e degli uffici;
 - allestimento idoneo alla più ampia fruizione da parte di utenti di ogni età, categoria e provenienza anche dei percorsi esterni e dell'Orto botanico;
 - strutture e servizi accessori, atti a favorire la permanenza e il godimento nei locali di esposizione e nelle aree esterne dell'Orto, dell'anfiteatro e del parco.

Articolo 26 - Orari e tariffe

1. L'articolazione dell'orario di apertura al pubblico è stabilito dal Direttore del Museo, in base alla valutazione dei dati resi disponibili dalle rilevazioni delle presenze dei visitatori e compatibilmente con le risorse umane e finanziarie.
2. Il Museo è aperto tutto l'anno, con orario ampio e prolungato. Il numero di ore settimanali è garantito per non meno di 24 ore settimanali, compreso il

sabato e la domenica; sono possibili aperture straordinarie e serali in occasione di eventi particolari e per le esigenze dell'utenza scolastica in collegamento con l'attività dei laboratori del C.E.A..

3. Le politiche tariffarie atte a favorire per quanto possibile l'accesso di un pubblico più vasto e diversificato si ispirano a principi condivisi in ambito nazionale e internazionale, senza discriminazioni fondate sulla nazionalità e sulla residenza, con particolare attenzione alle fasce di pubblico a basso reddito (giovani, terza età) e alle categorie di cittadini interessate per motivi di studio e lavoro. Le tariffe, le agevolazioni, le gratuità, le formule speciali sono aggiornate annualmente con Decreto del Presidente, in fase di approvazione del Bilancio, su proposta del Direttore.
4. Del calendario e degli orari di apertura del Museo, così come delle tariffe, viene data adeguata informazione e comunicazione in almeno una lingua straniera, con mezzi e strumenti idonei e nelle sedi appropriate per la diffusione più ampia.

Articolo 27 - Sussidi e visite guidate

1. Il Museo è dotato di strumenti sintetici di guida ai diversi percorsi museali e di altri sussidi necessari ad agevolare la visita, a comprendere l'ordinamento dei materiali esposti, a favorire approfondimenti e letture critiche sulle raccolte, a illustrare tecniche, materiali, stato di conservazione, a suggerire elementi di contestualizzazione territoriale. I testi sono redatti anche in inglese. Ogni elemento individuato, da quelli semplici di identificazione dei singoli reperti (cartellini), a quelli di approfondimento (pannelli), rispondono a criteri di essenzialità, chiarezza e accessibilità nei testi, si integrano in modo coerente con l'allestimento, sono ubicati in modo logico e razionale in rapporto alle opere.
2. Ad integrazione degli strumenti individuati al comma precedente sono forniti ai visitatori ulteriori sussidi, realizzati a stampa, in più lingue, illustrati, destinati ad un uso personale, a scopo di informazione, di studio, di svago. Sono inoltre previste altre forme di sussidio informativo sui reperti e visite guidate realizzate da operatori qualificati.

Articolo 28 - Servizio educativo

1. Il Servizio educativo svolge una funzione fondamentale e trasversale ad altre funzioni primarie di conoscenza e di fruizione pubblica del Museo e del polo di Villa Henderson, al fine di contribuire all'educazione e alla formazione dei cittadini e alla diffusione della consapevolezza del patrimonio scientifico e culturale in rapporto alla storia locale e alla realtà contemporanea. Le attività

educative, a diversi livelli di approfondimento, sono rivolte sia al pubblico in età scolare, quanto a quello adulto e alle famiglie.

2. Annualmente, nei tempi previsti per la più ampia informazione, il Museo, che opera anche come Centro di Educazione Ambientale, propone i propri programmi ordinari agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, ai quali i docenti aderiscono individualmente. Progetti educativi specifici, relativi alle tematiche proprie del Museo e alla sua area di pertinenza scientifica, archeologica, storica e culturale, sono predisposti dal Servizio educativo in partenariato con gli istituti scolastici interessati, secondo metodi e strategie condivise dagli operatori del Museo e della scuola. Il Servizio educativo predispone con regolarità programmi e occasioni di formazione per insegnanti e operatori didattici. Tutti i programmi e le attività rivolti al mondo della scuola sono oggetto di documentazione, di verifica e di valutazione, sulla base di procedure e strumenti adeguati.
3. Il Museo elabora indagini statistiche sui grandi numeri della partecipazione scolastica allo scopo di predisporre un'offerta formativa mirata alle esigenze specifiche delle diverse realtà scolastiche e attiva uno specifico servizio di "*Sportello per gli insegnanti*" finalizzato al contatto reciproco e diretto tra docenti di ogni ordine e grado ed operatori museali per realizzare progetti e percorsi di didattica scientifica condivisi e calibrati.
4. Il Museo, in qualità di capofila del *Sistema dei Musei e Parchi Rete della provincia di Livorno*, promuove attraverso idonei strumenti non solo le proprie ma anche le opportunità didattiche proposte dai soggetti aderenti al Sistema; sostiene l'accessibilità verso le istituzioni scientifiche e museali, i centri di educazione ambientale e le aree protette della provincia di Livorno con azioni specifiche di sostegno rivolte in particolare ai docenti ed ai giovani.
5. Il Museo coordina e collega le attività didattiche con quelle di ricerca: le attività di ricerca sono punto di partenza sia per l'elaborazione di tesi di laurea, stage formativi, tirocini, progetti di Alternanza scuola - lavoro sia per l'elaborazione di percorsi didattici e di studio.

Articolo 29 - Attività di valorizzazione

1. Il Museo programma iniziative di valorizzazione, organizzando cicli di conferenze, lezioni, itinerari e percorsi, collegate: al patrimonio museale e ai beni culturali del territorio di riferimento; al lavoro educativo svolto con gli istituti scolastici; al lavoro dei gruppi scientifici di volontariato; all'attività di ricerca e di collaborazione tra i ricercatori del Museo, le Università e gli istituti di ricerca. Contenuti, modalità e tempi di svolgimento sono modulati a seconda dei pubblici di riferimento, favorendo occasioni diversificate per un ritorno motivato al Museo da parte degli utenti abituali e incentivando le

opportunità per coloro che per cause e motivazioni diverse non frequentano i musei.

2. Il Museo, in accordo con gli altri enti territoriali di riferimento, con altri musei, con operatori turistici qualificati, promuove formule diversificate di facilitazione alla visita, destinate ai visitatori generici (italiani e stranieri) e al pubblico cittadino, e ne dà adeguata informazione e pubblicizzazione attraverso i canali più appropriati.
3. Il Museo con la propria programmazione aderisce a iniziative promozionali promosse in ambito regionale e nazionale, usufruendo di campagne di comunicazione di ampio riscontro.

Articolo 30 - Attività espositive temporanee

1. L'attività espositiva temporanea rientra fra i servizi culturali primari rivolti al pubblico. Piani pluriennali e annuali definiscono la programmazione dell'Amministrazione provinciale. Le politiche espositive del Museo sono indirizzate, per il richiamo e l'interesse che rivestono a causa del loro carattere di novità e temporaneità, ad ampliare e rinnovare i contenuti culturali dell'Istituto museale ed il contatto con il pubblico; a incentivare la conoscenza delle collezioni, attraverso la presentazione circoscritta di reperti, oggetti e attività del Museo; ad offrire al territorio occasioni culturali e scientifiche attraverso l'ideazione o la circuitazione di eventi espositivi di rilievo.
2. La programmazione, coordinata dal Direttore del Museo, è prevista con sufficiente anticipo, e rispetta alcuni requisiti generali di qualità: rigore scientifico, attinenza delle iniziative alla tipologia del Museo, alle tematiche connesse alla sua missione e a argomenti relativi al contesto territoriale di riferimento; presenza di un progetto didattico e educativo specifico integrato con il progetto della mostra; monitoraggio delle presenze e rilevamento delle osservazioni dei visitatori.
3. Il Museo promuove la partecipazione motivata e circostanziata a progetti di mostre di rete, in ambito regionale, nazionale e internazionale, allo scopo di valorizzare l'immagine del Museo e delle sue raccolte, come valida occasione di scambio fra musei e di realizzazione di economie di scala.
4. Gli spazi dedicati alle mostre temporanee possono ospitare, la dove venga individuata dalla Direzione una specifica rilevanza culturale per la città, anche eventi espositivi che si discostino dai temi predominanti del Museo.

Articolo 31 - Biblioteca

1. Il Museo dispone di una biblioteca scientifica, unica nel suo genere nel territorio provinciale, dotata di un ricco patrimonio librario sia storico che

attuale, con sezioni specifiche relative alle diverse branche delle scienze e una sezione periodici con annate complete e in sviluppo di riviste scientifiche nazionali ed internazionali. Il suo incremento avviene per acquisto, per scambio e per dono.

2. La Biblioteca offre il servizio di consultazione, sale di lettura, collegamento ad Internet (WIFI), con orari resi pubblici, ed è inserita nel Sistema Bibliotecario Provinciale, secondo le previsioni del sistema bibliotecario regionale toscano.

Articolo 32 - Attività accessorie e servizi commerciali

1. L'attivazione di servizi accessori alla visita, non esplicitamente a carattere culturale, destinati agli utenti, è una opportunità, per migliorare e facilitare la permanenza del pubblico al Museo. Fatti salvi i principi che vedono una integrazione armonica con le funzioni primarie di conservazione e di educazione e una compartimentazione degli spazi destinati a ciascuna attività, senza interferenze negative, è prevista la presenza sia di un punto di vendita di oggettistica museale e di pubblicazioni (Museum shop) sia di servizi di ristoro atti a rendere maggiormente attrattiva e godibile la struttura di Villa Henderson.
2. Gli accordi con eventuali concessionari di tali servizi dovranno tener conto di prerogative particolari, stabilite dalla direzione del Museo, in base alla qualità estetica e materiale dei prodotti e alla relazione con le raccolte e i percorsi didattici del Museo. Le modalità di concessione a terzi, relativamente agli aspetti economici e finanziari, sono stabilite dall'Amministrazione provinciale, in accordo con il Direttore del Museo.

Articolo 33 - Volontariato

1. Il Museo sostiene e favorisce la formazione di associazioni culturali di volontariato e senza fini di lucro, i cui scopi statutari siano esplicitamente in linea con la missione dichiarata nel presente Regolamento e preferibilmente aderenti a federazioni nazionali e internazionali.
2. Nel Museo, tramite specifico Protocollo d'intesa, hanno sede e riferimento numerose Associazioni scientifiche e culturali di volontariato, che sono sostenute in progetti di studio, monitoraggio e ricerca sul patrimonio naturale, archeologico e culturale del territorio. In collaborazione vengono organizzate iniziative di educazione degli adulti aperte al pubblico.
3. Allo scopo di ampliare e stabilizzare il bacino di utenza, di coinvolgere più soggetti nelle fasi organizzative degli eventi e di sostenere il Museo nella ricerca degli sponsor, con le associazioni sono mantenuti rapporti continui e regolari.

Articolo 34 - Carta dei servizi e monitoraggio delle presenze

1. Il Direttore del Museo, elabora e propone all'Amministrazione provinciale l'adozione della *Carta dei servizi*, nella quale sono dettagliati gli standard minimi di erogazione dei servizi e le condizioni di tutela degli utenti.
2. Il Museo si impegna a: monitorare il rispetto degli standard fissati; rispondere ai reclami; promuovere periodicamente indagini di verifica del gradimento dell'utenza per interpretarne le esigenze; presentare alla Provincia una relazione annuale sui risultati del monitoraggio con le eventuali proposte di adeguamento del servizio.

TITOLO V TERRITORIO

Articolo 35 - Rapporti col territorio

1. Il Museo, nello spirito delle finalità indicate dalla normativa regionale (13), in accordo con gli enti statali preposti e con altri enti pubblici territoriali e nell'ambito degli indirizzi perseguiti dalla amministrazione provinciale, collabora a progetti di tutela; promuove e partecipa a programmi di valorizzazione dei beni ambientali, archeologici e culturali, mirati alla comprensione più ampia e approfondita della storia del territorio e del patrimonio ambientale e culturale, incentivandone oltre che la conoscenza e la fruizione pubblica, la consapevolezza e la difesa da parte della comunità locale.
2. Il Museo, in conformità agli orientamenti e alle norme tecniche espressi dalla legislazione nazionale vigente (14), è in grado di assicurare, in casi di urgente necessità e in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, la funzione di presidio territoriale collaborando ad interventi di "pronto intervento".

Articolo 36 - Reti museali

1. Il Museo sostiene l'aggregazione in reti territoriali e tematiche. E' Capofila per la provincia di Livorno del "*Sistema dei Musei e Parchi della provincia di Livorno*", attraverso il quale l'Amministrazione provinciale opera per il coordinamento e la programmazione delle attività e promuove l'integrazione e lo sviluppo degli istituti culturali.

(13) Legge Regionale n.19/2005; Legge Regionale n. 21/2010; Legge regionale 1 agosto 2016, n. 48

(14) *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei*, D.M. 10 maggio 2001: ambito VIII

2. La Provincia attraverso il Museo, nello spirito delle finalità indicate dalle normative regionali (15), in accordo con la Regione Toscana, gli enti statali e gli altri enti pubblici territoriali, assicura la disponibilità a collaborare con istituti e luoghi di cultura di diversa pertinenza (statale, di ente locale, ecclesiastica, privata) rispettando linee di indirizzo, norme e standard tecnici definiti in ambito nazionale e regionale, per una più efficace gestione, fruizione e valorizzazione dei beni.

TITOLO VI DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 37 - Norma finale

1. Per quanto non espressamente previsto nel presente Regolamento si richiamano, in quanto applicabili, le disposizioni normative generali statali e regionali regolanti la materia e le eventuali specifiche deliberazioni e/o decisioni dell'Amministrazione Provinciale di Livorno.
2. Le norme del presente Regolamento abrogano e sostituiscono ogni precedente regolamentazione adottata in materia da questa Amministrazione.

Articolo 38 - Entrata in vigore

1. Il presente Regolamento, a norma dell'art. 15 dello Statuto – comma 2 , entra in vigore dal primo giorno del mese successivo a quello di esecutività della deliberazione che lo ha approvato.

(15) Legge Regionale n.19/2005, *Norme sul sistema regionale dei beni culturali*; Legge Regionale 21/2010